

VIVERE CON GLI ANIMALI

Oltre la città dell'uomo verso la "grande società dei viventi"

Aula Magna dell'Università degli Studi di Genova, via Balbi 5

Genova, 5 - 6 marzo 2004

5 MARZO 2004

Il pomeriggio era organizzato in due sessioni, la prima intitolata "L'animale: soggetto di diritti od oggetto di tutela?" e la seconda "Per un codice degli animali. La nuova legge regionale - Progetti sul territorio".

PRIMA SESSIONE: "L'ANIMALE: SOGGETTO DI DIRITTI OD OGGETTO DI TUTELA?"

Introdotta dalla prof.ssa Luisella Battaglia (Università di Genova, Istituto Italiano di Bioetica, Comitato Nazionale per la Bioetica), che ha posto l'attenzione sulla rinnovata sensibilità nei confronti del mondo animale, evidenziando la possibilità di vivere *con* gli animali, dopo aver vissuto *contro* e poi *su* di essi, in nome del fatto che grazie alla tecnologia è possibile non più sfruttarli.

Sono intervenuti sull'aspetto giuridico di questa nuova possibilità di rapporto alcuni parlamentari.

On. Marco Boato (Verdi)

L'art.9, entrato in vigore nel 1948, afferma che: "La repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione". In Senato si è approvato un testo che inserisce nel secondo comma anche il concetto di ambiente naturale, ed è senza dubbio un'aggiunta inadeguata, perché è paradossalmente un arretramento rispetto a quello che è un consolidato indirizzo della giurisprudenza costituzionale: la Corte, avvalendosi di una serie di riferimenti costituzionali (art. 2, 9 e 32), ha infatti già pronunciato negli ultimi tempi una serie di sentenze ambientali molto avanzate. Ad ogni modo, nel testo senatorio non si fa alcun riferimento ai diritti degli animali. Ci sono tuttavia otto proposte di legge presentate alla Camera. Sette di queste, in varia e diversa formulazione, contengono proposte di arricchimento dell'art. 9 in materia soprattutto di diritti e tutela degli animali, considerati ancora però come *res* e non *personae*. Anziché modificare l'articolo, lo si potrebbe arricchire con nuovi commi, antepoendoli o posponendoli senza modificare l'impianto e la lettera dei precedenti.

Nel panorama delle 25 Costituzioni europee (esclusa la Gran Bretagna) degli Stati con radicata tradizione costituzionale, nove hanno inserito in varia forma, più o meno recentemente (a partire all'incirca dagli anni '70), elementi a livello di tutela degli ambienti e degli ecosistemi (in Italia, cfr. art.117). Un solo testo, quello della Repubblica Federale di Germania, con una revisione nel 2002, prevede, per la prima volta nella storia del costituzionalismo contemporaneo, all'art. 20a del 1994, un riferimento agli animali. In realtà ci sono riferimenti anche nella Costituzione elvetica, all'art.120, alla dignità della creatura, essere umano o animale che sia, e dell'ambiente e al rispetto delle biodiversità.

Tenendo conto, al proposito, del profondo cambiamento di mentalità cui si è assistito negli ultimi tempi, i legislatori si trovano di fronte ad un grosso compito nel nostro paese, in ambito giuridico, ma anche etico-filosofico, e non solo speculativo.

On. Ugo Intini (SDI)

Un tempo il maltrattamento degli animali veniva considerato illecito sempre con danno al padrone; solo ora si inizia a considerarlo illecito per il danno subito dagli animali stessi. Cos'è da aggiungere è che col tempo gli animali sono diventati oggetto di interesse sotto molteplici punti di vista: medicina, biologia, filosofia e negli ultimi anni anche economia. Gli economisti affermeranno infatti che attorno agli animali è nato un vero e proprio mercato: negli U.S.A. per esempio le spese annue per un animale sono pari, in Africa, alle spese sanitarie.

On. Giulio Schmidt (Forza Italia) - Relatore della proposta di Legge Costituzionale di modifica dell'art.9 - Commissione Affari Costituzionali della Camera

Mentre il Senato ha frettolosamente concluso la revisione, alla Camera, quando è arrivata la Commissione, è stata tutta un'altra musica: tutela e amore dell'ambiente e rispetto della biodiversità, e tutela e amore per gli animali si fanno sentire, poiché questi sono i valori del Terzo millennio. V'è quindi la necessità di inserire tali nuovi valori nella Costituzione. I padri costituenti fecero in modo che la Costituzione potesse essere modificata in qualsiasi momento (art.138), come anche la Cost. francese del 1791. Due sono le principali correnti con cui si può affrontare da un punto di vista giuridico il tema degli animali:

1. il *rightism*, corrente che evoca senza esclusioni i diritti inviolabili degli animali (considera l'animale come soggetto di diritti);
2. il *welfarism*, che si incentra non tanto sui diritti, quanto piuttosto sulla tutela del benessere riconosciuto (considera l'animale come oggetto di doveri e di rispetto da parte dell'uomo).

Ci sono due differenze significative:

1. se l'animale è soggetto di diritto, si esclude lo sfruttamento degli animali al servizio dell'uomo, e il vegetarianesimo diventa un obbligo, la caccia e la sperimentazione animale sono abolite.
2. ha una sfumatura diversa: il vegetarianesimo è una scelta di coscienza; la sperimentazione animale è un caso eccezionale, ma è fattibile; la caccia è uno strumento di equazione e conservazione della specie.

Diverse sono le leggi che parlano degli animali:

- il D.P.R. 116, che vieta di far soffrire inutilmente gli animali nella sperimentazione scientifica;
- la Legge 281 che protegge gli animali e punisce i maltrattatori;
- la Legge 413 sull'obiezione di coscienza, direttamente correlata alla modifica dell'art.9, per la quale, applicando il diritto di obiezione di coscienza (attualmente legato al servizio militare e all'abortiva) all'animale, si eleva il suo dolore ad un principio almeno pari alla patria e alla tutela della vita.
- La bozza di Costituzione europea, che contiene un articolo dedicato alla tutela degli animali.

Nonostante ciò, per ritornare al discorso iniziale, il Senato ha rifiutato la presenza nella Costituzione Italiana degli animali, poi però su proposta della Camera si sta ora cercando di adottare il principio già contenuto per volere del governo italiano nella bozza costituzionale europea.

Ciò rappresenta un'evoluzione culturale rispetto al comune sentire: quello della tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, delle biodiversità, del rispetto per gli animali è un percorso non facile; non tutti sono convinti di una possibile loro presenza all'interno delle norme legislative.

Prof.ssa Silvana Castignone - Università di Genova

L'uomo è soggetto di diritto perché si autodetermina, è autocosciente, ragiona, ha memoria. Così gli animali hanno anch'essi un certo grado di soggettività: sanno in qualche modo comunicare tra loro, sono protagonisti della propria vita. Se dunque in presenza di soggettività c'è presenza di diritti, ci saranno diritti limitati agli uomini, altri limitati agli animali ed alcuni altri ancora comuni.

La proposta parlamentare (la cosiddetta proposta Rocchi) in questo senso è indicativa, ma forse irrealizzabile, anche se prima o poi si arriverà ad affermare la tutela degli animali in quanto soggetti di diritto.

C'è un locuzione giuridica utilizzata a livello di legislazione ordinaria: quella della "creatura giuridica": non è una cosa, e neppure un vero e proprio soggetto di diritto, ma un'entità di cui il diritto deve occuparsi: quest'idea è forse un ponte per esplicitare meglio, un giorno, il passaggio al diritto animale.

Prof. Franco Manti - Università di Genova, Comitato Nazionale per la Bioetica [il testo dell'intervento, revisionato dall'A., è disponibile sul nostro sito all'indirizzo: http://www.liceochiabrera.it/dettaglioNews.asp?ID_News=109]

È vero ch'esistono due vie distinte o le si possono far convergere? Si può compenetrare, cioè, l'idea del benessere con gli interessi? La risposta è affermativa per Manti, che richiamandosi alla filosofia utilitaristica pone il problema in termini di dubbio: è possibile effettuare una

discriminazione tra esseri con maggiore complessità psicologica e maggiori possibilità intellettuali?

Come si era passati dalla società dell'ancien régime, basata sull'onore, a quella moderna, basata sulla dignità umana, un giorno forse, quando l'uomo avrà messo da parte la propria "arroganza interspecifica" potrà realizzarsi il passaggio dalla città dell'uomo alla comunità dei viventi.

Prof. Pasqualino Santori - Comitato Nazionale per la Bioetica

Partendo dal principio di utilità, è necessario ridefinire il rapporto dell'uomo cogli animali, rapporto caratterizzato nel tempo da:

- l'aspetto sacrale nell'antichità;
- lo sfruttamento degli animali, dalla antichità fino ad oggi;
- l'illusione della modernità di poter vivere ormai, grazie alla tecnologia, senza gli animali.

Quest'ultimo aspetto si manifesta anche nella funzione dell'animale di surrogare presenze umane mancanti. In realtà non è proprio così: l'animale ha un suo proprio rapporto coll'uomo, un rapporto di 50 000 anni che ha fornito contributi fondamentali nel processo cosiddetto antropopoietico, rapporto che non può essere in alcun modo annullato del tutto. L'uomo infatti, ad esempio dal punto di vista cognitivo, non è autosufficiente, nel senso che non è in grado di cogliere tutti gli aspetti della percezione, che invece può riuscire a comprendere attraverso la conoscenza del mondo animale, caratterizzato da diversa sensorialità, dal suo essere diversamente inserito nella realtà; in nome di questo, esisterà una dimensione specifica di diritti, per l'uomo e per l'animale, che possono identificarsi però, fundamentalmente, nei due principi seguenti:

1. il riconoscimento di dignità alla alterità animale;
2. il bisogno di tutelare questa dignità, in nome della sua importanza sul piano delle relazioni con l'uomo: "da quando sono arrivate le macchine, abbiamo cominciato a sentire freddo".

SECONDA SESSIONE: "PER UN CODICE DEGLI ANIMALI; LA NUOVA LEGGE REGIONALE - PROGETTI SUL TERRITORIO"

Introdotta dalla prof.ssa Rosagemma Ciliberti.

La regione Liguria ha dimostrato sensibilità sul tema dell'animalismo, cosicché si è provveduti ad alcune norme sul randagismo: si tratta della Legge regionale 22/03/2000. Essa riguarda tutti gli animali, enuncia i principi fondamentali delle caratteristiche ontologiche, fisiche, psicologiche e fa riferimento anche alla dignità dell'animale. In particolare l'art.18 afferma il diritto del cane di essere animale libero quando non vi sia pericolo per l'uomo. Inoltre, è attualmente in corso una revisione normativa del codice penale a proposito del maltrattamento dell'animale, collocato subito dopo i delitti contro la persona.

Sono intervenuti:

Dr. Pierluigi Castelli - Medico veterinario, Presidente della Lega Nazionale per la difesa del cane Sezione di Genova e membro dell'Istituto italiano di Bioetica.

Ha effettuato una serie di considerazioni sull'esperienza del veterinario, esperienza che si è evoluta, mentre non si può dire lo stesso per il magistrato e il legislatore, che non hanno avuto la medesima sensibilità rispetto al problema degli animali. La legislazione presenta infatti forti lacune: esistono precetti eccellenti da un punto di vista formale, ma nella pratica sono regolarmente disattesi.

Pier Luigi Sambuco - Direttore responsabile A.S.L.3 Genova veterinaria

Ha discusso delle problematiche circa l'applicazione della legge regionale: a questo problema s'è cercato di ovviare facendo una nuova legge, più innovativa, senza però aver applicato il poco già esistente. Ciò è dovuto ad una sorta di "schizofrenia" delle istituzioni, che consegnano una situazione su cui occorre maggiormente comporre gli sforzi e il pensiero.

Andrea Proto - Presidente dell'Osservatorio Regionale Tutela Animali

Ha rilevato anch'egli problemi relativamente alla Legge, mettendo in rilievo ad es. la questione dei cani non uccisi, ma in pratica imprigionati a vita. Ha evidenziato poi i principali mezzi

attraverso i quali giungere alla realizzazione della tanto vagheggiata comunità dei viventi, proponendo alcuni primi piccoli passi, quali:

- l'istituzione di un ufficio regionale di tutela e di uffici provinciali;
- la creazione di una "città degli animali" con pagamento di una sorta di "assicurazione sul benessere" degli stessi, pagata da chi ha adottato un qualche animale lì vivente.

Danilo Roda - Consigliere Nazionale Lega Nazionale per la difesa del cane

Ha mostrato grande scontento rispetto a ciò che non è stato fatto dall'amministrazione, chiedendo di parlare di meno e costruire di più.

6 MARZO 2004

Gli interventi hanno avuto luogo tra mattina e pomeriggio, sottolineando il percorso culturale che ha coinvolto la cultura occidentale a modificare il proprio punto di vista sugli animali, fino a farli rientrare nella categoria degli esseri con diritti. In questo percorso una parte importante è occupata dalla filosofia utilitaristica dell'Ottocento che, prendendo in considerazione la felicità come benessere fisiopsichico, ha esteso la dignità a chiunque provi sofferenza fisica (i cosiddetti "esseri senzienti"), quindi anche gli animali, la dignità, il diritto a non soffrire e a provare sensazioni positive.

MATTINA

PRIMA SESSIONE: "L'ANIMALE COME PROSSIMO - UN'ETICA PER GLI ANIMALI: DAL DOMINIO ALLA PARENTELA"

Introduce la prof.ssa Mariangela Ripoli (Università di Genova)

Prof. Bruno Lauretano - Università di Salerno

La macellazione è una pratica orribile, spesso data per scontata, è una barbarie quasi mai presa in considerazione. Jules Michelet chiama gli animali fratelli inferiori: ma chi è veramente inferiore e chi veramente superiore nella società dei viventi? Dopo tutto il peggiore è l'uomo; un principio etico fondamentale recita così: "Non fare agli altri, a tutti gli altri, anche agli animali, tutto ciò che non vorresti fosse fatto a te" (la morale cattolica in questo è evidente). Quel "tutti" indica proprio la vita in generale. "Il pathos scorre a lato di tutti questi massacri (la macellazione), perpetuati da un altro animale di cui non si vede l'estinzione: l'uomo". L'uomo è stato definito animale con capacità di linguaggio e risorse comunicative che vengono negate ingiustamente agli animali (due milioni di specie). Alcuni filosofi moderni parlano degli animali come "possessori di altre menti", senza capacità di linguaggio. "Anima animale" è un libro importante, scritto per sostenere la questione in base a cui gli animali non sono esseri non dotati di anima e privi di capacità di linguaggio. Non è vero che non possono elaborare strategie nel raggiungimento di un obiettivo di cui poi non potrebbero individuare le conseguenze; affermare ciò significherebbe pensare che gli animali non abbiano qualcosa dentro.

Si può intendere l'anima sotto due aspetti:

- come mente, cioè come capacità di gestione, di elaborazione di strategie per raggiungere un obiettivo, come esistenza nell'animale di una "mappa interna" di progetti, etc.;
- come sede della sensibilità.

Già nel "De anima", Aristotele, scienziato e filosofo rigoroso, presenta la teoria delle tre anime (per certi aspetti derivata da Platone):

1. l'anima vegetativa, propria delle piante;
2. l'anima sensoriale, propria degli animali;
3. l'anima razionale, propria dell'uomo.

Noi sappiamo che qualcosa d'altro è dotato di mente perché lo desumiamo dal suo comportamento, per analogia col nostro; lo stesso accade per gli animali: se questi si comportano in modo "strategico", possiamo presumibilmente, per loro, parlare di mente.

Hobbes diceva che "Un diritto per essere riconosciuto deve presupporre un dovere"; in base a questo gli animali non avrebbero alcun diritto. Ma, in tal caso, neppure un neonato avrebbe diritti, o li avrebbe solo in quanto potenziale portatore di doveri.

La nuova etica presuppone il principio kantiano del "Considera ogni essere come se fosse dotato di anima ed agisci di conseguenza". Quindi, la filosofia della mente dà la possibilità di vedere diversamente le cose: la razionalità strumentale degli animali giustificerebbe in qualche modo i loro diritti.

Prof. Luigi Lombardi Vallauri - Università di Firenze

La carne accede all'intelligibile e nessuno degli scienziati neuro-cognitivi capisce come il cervello, "straordinario cavolfiore sanguinolento, al contempo cosmico e magico", riesca a farlo. Cosmico, perché proprio nel nostro cervello il cosmo assume il suo vero significato; magico, perché la nostra mente è in grado di tramutare ciò che è fisico in significati intellettuali. Utilizzando il cervello e il linguaggio, possiamo scoprire l'immenso "continente sommerso" che è il numero (una decina di miliardi) di animali macellati (McDonald è il primo nel mondo) ogni anno.

Le religioni monoteistiche, con un dio che si sollazza a vedere e sentire l'odore del sangue di un animale sacrificato, e la nuova ricerca scientifico-tecnologica sono i peggiori nemici degli animali. Per quanto riguarda la religione, basti pensare al cattolicesimo, che identifica l'uomo come "re del creato"; tra gli altri, figure di rilievo furono: Pio IX, che abolì un ufficio per la protezione degli animali e portava i suoi ospiti in un mattatoio; Pio XII, che vedeva nelle bestie solo "materiali".

Un grande passo avanti consisterebbe nel riconoscere l'ontologia dell'animale (anche il giurista Gaio identifica l'animale come *res*), anche solo conservando la superiorità in questo ambito dell'uomo, facendo però leva sul principio che "noblesse onthologique oblige": la superiorità dell'uomo sarebbe qui sinonimo di più doveri nei confronti degli altri esseri.

L'animale è razionale (basterebbe leggere una pagina dell'Enciclopedia di Diderot alla voce "caccia" per scoprire quanto eccezionali siano queste creature), non è una cosa come è sempre stato considerato. Considerato ciò, dobbiamo chiederci se passare tutti o meno al vegetarianesimo: il passaggio comporterebbe il "taglio dell'erba sotto i piedi" alla caccia e ai grandi problemi dell'animale schiavo. Altro aspetto è cercare di cambiare stile di vita trovando il "giusto equilibrio", per poter così rinunciare alla medicina e alla vivisezione che le sta dietro, comportandone la riduzione drastica.

"Pensando agli animali dobbiamo pensare a noi stessi, perché anche l'embrione attraversa diverse nature animali, assomigliando in una prima fase ad un pesce, poi ad un pollo, come se ripercorressimo tutte le fasi della nostra evoluzione millenaria, fasi che non vanno dimenticate, come non va dimenticato che proprio da quel mondo animale, tanto da noi denigrato, proveniamo".

SECONDA SESSIONE: "ANIMALI DI CITTÀ, PER UN'ETOLOGIA URBANA"

Ufficio di controllo della popolazione animale urbana di Roma

È stato condotto uno studio sulle prospettive etologiche nel controllo delle popolazioni urbane di topi e ratti nella città di Roma. Infatti, se si conosce il soggetto che si ha di fronte, infatti, si può anche cercare di capirlo e apprezzarlo meglio.

I muridi sono suddivisi in tre specie:

1. il topolino di campagna;
2. il ratto nero;
3. il ratto bruno.

Queste tre specie occupano nicchie ecologiche differenziate e ben definite. Esistono però limiti naturali e artificiali a queste nicchie ecologiche: ad es., fiumi e tangenziali.

Il problema essenziale dello studio è capire come limitare il numero di roditori che infestano la città. Ci sono varie proposte:

- a. una più semplice, come la derattizzazione che non prende in considerazione le possibili conseguenze;
- b. cercare alternative "bioeticamente valide", analizzando le caratteristiche dell'estensione e della situazione della città.

La nozione fondamentale è che i roditori sono per così dire "commensali dell'uomo"; quindi, limitare la produzione di rifiuti (notevolissima a Roma) potrebbe essere uno strumento per limitare la disponibilità di cibo agli animali. Inoltre, la fertilità maschile dipende dalla quantità di rifiuti; limitando i rifiuti, si limiterebbero automaticamente le nascite, perché le femmine adulte con i fermoni limitano l'estro delle giovani. Ad ogni modo, quando si riducono le risorse, si riduce la natalità (che è, in condizioni normali, di duemila concepimenti all'anno). Un altro metodo potrebbe essere l'inserimento di predatori nell'ambiente urbano (fondamentalmente i gatti).

Dr. Giuseppe Pallante - Veterinario - Istituto Interdisciplinare di Zooantropologia - Trento

C'è stata una fase storica di allontanamento dell'animale dall'uomo e dai centri abitati, per ragioni igieniche, questo perché le strutture dell'uomo non erano adatte all'animale. Questo valeva soprattutto per l'animale selvatico. Piano piano, poi, l'animale si è riappropriato del territorio urbano. Si è poi posta la necessità di analizzare la presenza animale nel centro urbano sotto due aspetti fondamentali:

- come ci relazioniamo con loro nella città;
- come reagisce l'animale.

La proposta è quella di stilare una sorta di "galateo zooantropologico", una serie di regole per il buon rapporto uomo-animale.

Fino agli anni '50-'60 c'era un rapporto di sostanziale indifferenza, la zoo-indifferenza; da questo si è passati ad una fase di zoo-intolleranza. Studiare un "galateo" di rapporto permette di trovare strumenti giusti per chi possiede un animale e altrettanto per chi non li possiede, in modo da favorire l'aspetto relazionale.

TERZA SESSIONE: "ANIMALI IN CLASSE: I PROGETTI EDUCATIVI"

Prof.ssa Graziella Arazzi - IRRE - Liguria

È stata presentata una serie di percorsi in cui alla dicotomia tradizionale tra uomo e animale s'è sostituita la logica dell'insegnamento al concorrere con gli altri esseri viventi: il maestro ha proposto ed effettuato alcune esperienze di classe anche a contatto diretto cogli animali. L'intero progetto educativo è stato svolto in base alle "quattro H": head, health, heart, hands rispetto all'immenso mondo dei viventi, nell'ottica della sensibilizzazione verso la problematica animalista e la tolleranza biocenotica.

POMERIGGIO

PRIMA SESSIONE: "IMMAGINAZIONE NARRATIVA E RESPONSABILITÀ MORALE" - "ANIMA ANIMALE"

Introduce il prof. Riccardo Mandelli - Istituto Italiano di Bioetica

L'immaginazione narrativa è il fantasioso impegno che ci permette di entrare in una dimensione che non ci appartiene, di entrare nella pelle di un altro: attraverso questo strumento affascinante possiamo cercare di capire meglio il mondo animale.

Patrizia Carrano - Scrittrice, Roma

Oggi gli animali "sono trendy": è forse per questo che tutti i giornali, specialmente femminili, ne parlano: randagismo, importazione illegale, combattimenti clandestini (con indotto in audiovisivi) gli argomenti più discussi. Compagno tuttavia anche collezionisti di galline di diverse razze che oggi stanno scomparendo, che però oggi non risolvono di certo tutte le atroci cose che accadono nella realtà. Anche Lorenz, sulle rive del Danubio, colla sua cagnetta Susy, si sentiva "suo gemello, anche se differente" (K.Lorenz, "L'uomo incontro al cane"). Il libro "L'ostacolo dei sogni" di Patrizia Carrano viene scritto perché l'autrice, che aveva un cavallo, si

sentiva, un po' come tutti coloro che possiedono e amano un animale, parte di esso. Dopo tutto, anche nell'antichità, l'uomo e il cavallo sono una cosa sola (centauri e uomini sepolti insieme ai cavalli). Immaginando di entrare nell'universo equino, si scoprono cose meravigliose: il mondo del cavallo (che fino a cinquanta anni fa ha interagito con la nostra vita) è doloroso e difficile, poiché usato solo per sport e divertimento. Una legge vuole vietare il cavallo come carne da macello, ma la sua vita rimane comunque dura: quelli da macello vengono poi uccisi, quelli da sella, una volta vecchi, abbattuti, quelli da corsa bombati, dopati e maltrattati. Il fatto che il cavallo diventi animale da affezione non muta la sua condizione, sebbene sia un mammifero capace di provare veri e bei sentimenti.

Prof. Pino Boero - Preside della facoltà di Scienze della Formazione - Università di Genova
Esopo, spesso equivocato, nelle sue favole ignora i grandi spazi. Conferisce agli animali quella coscienza e quella capacità logica che rilevano la stranezza del dialogo umano. La Fontaine invece si cala nelle spoglie degli animali, logore e consunte. Nella tradizione italiana, nel 1875, "Le memorie di un pulcino" diventa il libro più adatto ai ragazzini fuori da scuola: è la biografia di un pulcino, attraverso la quale si insegna ai ragazzi a badare ai fatti propri e non farsi troppe amicizie con lo stile tipico dei proverbi di fine Ottocento ("Meglio soli che male accompagnati"). Animali, burattini e uomini sono disposti a giocare sullo stesso palcoscenico ne "Le avventure di Pinocchio" di Collodi: si ritrovano animali capaci di interloquire cogli umani (ad es. il grillo parlante e filosofo); il colombo che parla con sapienza, il garbato delfino, il pescecane che soffre d'asma, api industriali come persone che corrono qua e là: in questa perfetta società gli umani si muovono con particolare goffaggine. In una dimensione oscura di banale realtà parla De Amicis, che li riconosce "sottospecie di formalità letterarie": es. frasi come "quello lì è un cane" o il capello di un certo tizio che assomiglia ad un gatto.

Anche Rodari parla del padre fornaio morto nel 1929 di broncopolmonite per salvare un gattino sotto la pioggia, moltissimi anni dopo, in una poesia, e ai suoi alunni dava spesso come tema: "Se il nonno diventa un gatto".

In Andersen, l'autore della Sirenetta, è frequente il mondo acquatico.

A Rodari tocca poi ancora di parlare poeticamente delle preferenze animalesche ("Chiedo scusa alla favola antica/ se non sopporto l'avara formica...")

Prof.ssa Graziella Corsinovi - Università di Genova

I bestiari medievali parlano di animali reali o fantastici. Dante nell'*Inferno* parla spesso dei peccatori come animali: i barattieri sono come polli nella pece; la bestialità è sinonimo di degradazione. Quando è possibile trovare in letteratura un animale che non riveli i vizi o le virtù dell'uomo? L'animale in fondo è sempre una sorta di isomorfo, cioè ha le stesse forme di comportamento dell'uomo, quindi, come diceva Platone, "Più conosco gli uomini, più amo le bestie". Per Platone, l'animale più nobile è il cavallo, quello più indegno l'insetto.

L'ideale collettivo cambia nel momento in cui, dopo l'Umanesimo e il Rinascimento, la natura diventa respiro cosmico: forse solo qui inizia a sentirsi la fraternità nata appunto dalla convivenza in un cosmo unico: gli animali sono con noi; noi siamo frutto del nostro divenire. Unire i due mondi, animale ed umano, è dunque possibile. Se la Dichiarazione dei diritti appartiene al 1789, nel tempo è cambiata la coscienza e il modo di leggere gli animali. Fra i tanti autori del Novecento, anche Pirandello parla di animali: ben tredici novelle sono dedicate, anche nel titolo, ad esse.

Ne "Il gigante e la montagna" afferma: "Bisognerebbe essere animali". L'animale forse non si domanda perché vive o perché morirà, ma noi, lo sappiamo?. L'umorismo pirandelliano consente di vedere gli animali rovesciando il cannocchiale; ecco alcuni titoli di novelle in cui l'animale è presentato con un'ombra di dignità: "Il pipistrello"; "La fedeltà del cane"; "La mosca"; "Il capretto nero"; "Un gatto, un cardellino e le stelle"; "Il cavallo nella luna"; "La vittoria delle formiche"; "La tartaruga"; "Fortuna d'essere cavallo". A solo titolo di esempio, il capretto nero rappresenta la collettività immaginaria in cui ci racchiudiamo e conviviamo; il cavallo è il simbolo della sofferenza esistenziale, in cui l'amore e la sofferenza dell'uomo, comportano una uguale sofferenza da parte dell'animale. Pirandello utilizza dunque l'animale rispettandolo, assieme a bambini, animali e vecchi, cioè le fasce più deboli della società, soggetti a soprusi e prevaricazioni. Pirandello inoltre ha la grande abilità di entrare nella psicologia dell'animale; è anche molto abile a far emergere la spietata crudeltà dello stesso, che rispecchia quella dell'uomo.

Prof.ssa Carla Ida Salviati - IRRE - Liguria

I libri di scuola dei nostri avi (che Pinocchio darà in pasto ai pesci che li rifiutano), danno un'immagine particolare degli animali: non sempre le scienze naturali sono state insegnate e, negli indici, gli animali non avevano una sezione particolare. Il "Gianettino" di Collodi (1877) esce un po' dagli schemi, ma è molto più puntuale per quanto riguarda gli animali. "Il Ciondolino" di Vamba, autore del "Giornalino di Gian Burrasca", è interamente dedicato alla vita delle formiche, ma come sempre narra di animali per parlare degli uomini. Il libro sarà così intestato: "Ho pensato, bambini, di farvi vedere molte cose grandi negli esseri piccoli; più tardi, nel mondo, vedrete molte cose piccole negli esseri grandi".

SECONDA SESSIONE: "ANIMA ANIMALE"

Coordina Stefania Magnoni - Scuola di Psicoterapia comparata - Genova

Vilma Barricalla - Saggista - Firenze

Il dibattito sull'anima degli animali continua dalla fine del '500: è importante evocare cose del passato perché è importante sapere che ci sono state voci che hanno rinnegato la religione dell'uomo al centro dell'universo e superiore a tutto, determinando la compattezza dell'universo stesso. Per gli Scolastici l'animale ha un'anima in meno, quella razionale: non è cioè in grado di formulare ragionamenti (Tommaso d'Aquino). Montaigne, a differenza degli Scolastici, riconosce agli animali saggezza e intelligenza, insomma, virtù apparentemente competenti solo all'uomo ("Siamo noi le bestie di fronte alle bestie"). Montaigne paragona inoltre il discrimine animale al discrimine dei "selvaggi": è il tempo dei dibattiti sugli Indios; egli poi riconosce agli animali intelligenza, amicizia, linguaggio e morale.

L'accentuarsi del rapporto uomo-animale è graduale: Chavons parla dell'esistenza della ragione negli animali, Rorario nel 1537 scrive un libro dal titolo: "Gli animali spesso usano la ragione meglio degli uomini". Questo libro sarà pubblicato successivamente da Roret con soppressione dello "spesso".

Per contro, i cartesiani, in "Animale automa" parlano della potenzialità razionale dell'anima animale: si parla di parificazione uomo-animale. Per La Mettrie, "l'uomo non è impastato di un fango più prezioso di quello degli animali: sono stati usati solo lieviti differenti". Sempre per la Mettrie, si può insegnare ad insegnare ad un orangio tango con un sistema di segni per sordomuti.

Anche Cyrano de Bergerac, nel "Viaggio sulla luna" e "Viaggio sul sole", dà esempio di moralità animale

Luisella Carretta - Artista

Presentando una serie di studi sul volo degli uccelli, giunge ad ipotizzare che i voli elicoideali dei gabbiani possono essere considerati come un vero e proprio linguaggio.